

da lui rivendicato — sebbene specie puramente romena — sembra maggiormente accostarsi al tipo enotrio, ci occuperemo dei Romeni emigrati ai monti e dalle pianure di Coritza e di Colonia, e dalla lingua di territorio compreso nel nostro trapezio, senza discutere se siano essi sortiti dalla fusione di colonie romane con genti di ceppo tracico della penisola balcanica, o se si siano incrociati prima e dopo i tempi di Aureliano, con i loro fratelli della Dacia, riuscendo così a formare un medesimo tronco tracico-romano.

Vorremo bensì stabilire questi punti :

1.º — *che la regione montuosa dev'essere stata « ab antiquo » uno dei nidi del romanesimo;*

2.º — *che parte della razza romena di tale regione emigrò e parte si trasformò in musulmana;*

3.º — *che la popolazione romena del nostro trapezio proviene dal territorio montuoso; di guisa che la lingua dei romeni d'oggi-giorno del trapezio è e dev'essere la medesima di quella dei romeni abitanti la regione montuosa.*

Senz'aver la pretesa di risolvere d'un tratto questi capitali, esporremo al lettore alcune osservazioni fondate su nostre ricerche personali, lasciandogli così la più ampia libertà di dedurne i postulati che meglio creda, e cercheremo insieme di trarne conclusioni approssimative a quanto sopra affermammo.

La tradizione vuole che Moscopoli contasse nel passato circa 20.000 case, e Sipsca, Grabova, Nicea, Lunca, Bitcuchi, da 7 a 12 mila, per ciascuna. Ora, la realtà attuale confermerebbe la tradizione, poi che, pur non prestando fede alla esattezza di dette cifre, dovremmo essere indotti a riconoscere, dai ruderi dei quartieri superstiti in ognuno dei citati centri, ch'essi dovevano nei tempi antichi possedere dai 5 ai 10 mila focolari, in media. Quei centri, dunque, dovevano essere in allora vasti, e quindi non isolati come oggidì, ma frammischiati, come poi vedremo, ad altri centri romeni più piccoli, che, con l'elemento